

LA QUESTIONE MERIDIONALE  
NELLA MUSICA DI EUGENIO BENNATO

## Che il Mediterraneo sia

di Enrico Tricarico

*Che il Mediterraneo sia  
quella nave che va da sola  
tutta musica e tutta vela  
su quell'onda dove si vola  
tra la scienza e la leggenda  
del flamenco e della taranta  
e fra l'algebra e la magia  
nella scia di quei marinai  
e quell'onda che non smette mai  
che il Mediterraneo sia.*

*Andare, andare, simme tutt'eguale  
affacciati alle sponde dello stesso mare  
e nisciuno è pirata e nisciuno è emigrante  
simme tutte naviganti  
allez, allez il n'y a pas de barrière  
nous sommes tous enfants de la même mer  
il n'y a pas de pirate il n'y a pas d'émigrant  
nous sommes tous des navigants.*

*Che il Mediterraneo sia  
la fortezza ca nun tene porte  
addo' ognuno po' campare  
d'a ricchezza ca ognuno porta  
ogni uomo con la sua stella  
nella notte del dio che balla  
e ogni popolo col suo dio  
che accompagna tutti i marinai  
e quell'onda che non smette mai  
che il Mediterraneo sia.*

*Andare andare alla stessa festa,  
di una musica fatta di gente diversa  
da Napoli che inventa melodia  
ai tamburi dell'Algeria  
allez allez à la même fête  
d'une musique qui va et jamais ne s'arrête  
de Naples qui invente sa mélodie  
aux tambours de l'Algérie.*

*Che il Mediterraneo sia  
quella nave che va da sempre  
navigando tra nord e sud  
tra l'oriente e l'occidente  
e nel mare delle invenzioni  
quella bussola per navigare  
Nina, Pinta e Santa Maria  
e il coraggio di quei marinai  
e quel viaggio che non smette mai  
che il Mediterraneo sia.*

*(al baar al albiad al mutahuassed)*

*Che il Mediterraneo sia  
quella nave che va da sola  
tra il futuro la poesia  
nella scia di quei marinai  
e quell'onda che non smette mai  
che il Mediterraneo sia.*

**S**perimentatore di contaminazioni musicali, Eugenio Bennato è studioso della questione meridionale attraverso il lavoro con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Musicanova e Taranta Power, il movimento musicale e culturale da lui fondato nel 1998 rivolto, appunto, alla taranta rituale, ma che rifugge dal richiamo alla raffigurazione stereotipa e scontata della "tarantella" così come spesso percepita dal grande pubblico. Uno dei primi riusciti esperimenti musicali del movimento Taranta power è il disco di musica popolare ed etnica del 2002 *Che il mediterraneo sia* che è, inoltre, un brano contenuto nell'omonimo album e da tempo colonna sonora dello storico e popolare programma TV di Rai Uno Lineablu. Inizialmente il progetto culturale convergeva sull'indagine estetica delle musica popolare, un canale attraverso cui la tradizione musicale italiana si è diffusa in tutto il mondo, contaminandosi con altre culture musicali senza per questo disconoscere le radici da cui deriva. Bennato dice di sé: "...ho scelto di fare questo tipo di musica, perché ho creduto nella superiorità dei cantori del sud rispetto ai divi della musica leggera...". Un'idea, questa, che trova sempre più riscontro nelle successive produzioni musicali e che diventano sempre più carichi di messaggi sulla questione meridionale fino ad arrivare nel 2016 all'album *Canzoni di contrabbando*. Alcune canzoni di quest'album hanno il privilegio di essere arrivate al grande pubblico e di rimanere nell'immaginario collettivo, come *Brigante se more*, ma il realismo più acceso è nelle canzoni dedicate ai briganti Ninco Nanco, Carmine Crocco e Michelina De Cesare, protagonisti di vite di battaglia e rapina che segnarono profondamente le divisioni e le lotte all'interno del territorio nazionale.

Intento del cantautore è fare riscoprire il Sud e il suo lato propositivo, ritenendo che con la crisi dei valori occidentali la cultura del Sud può essere un valore aggiunto, che offre valori diversi, come la lentezza che si contrappone alla velocità digitale e della quotidianità, l'amicizia, contro la razionalità della società di oggi e in ultimo il concetto di integrazione. Proprio l'integrazione è il soggetto indagato in *Mon père et ma mère*: racconta l'incontro del cantautore napoletano con un giovane migrante che attraversa gran parte dell'Africa per poi fermarsi di fronte al Mediterraneo, lì dove c'è la difficoltà maggiore, lì che si interrompe il viaggio e inizia l'incertezza. È un brano dove Bennato duetta con la voce esordiente della figlia Eugenia, autrice del rap in francese che esprime un importante concetto: "...insieme, nello stesso cammino, musulmani e cristiani...".

In un momento storico che registra una riconsiderazione della storia del sud Italia nei momenti precedenti e antecedenti l'unità d'Italia, e che entusiasma, a ragione, il movimento culturale filo-borbonico, la questione meridionale viene rilanciata ad hoc da Bennato dove vinti, vincitori, eroi o guerriglieri, liberatori o conquistatori, oppressori o governanti sono ancora al centro di discussioni e chiarimenti storici.

E tra i marosi delle vicende storiche Eugenio Bennato ci ricorda con la bellissima canzone *Che il mediterraneo sia* tutto quello che il nostro Mediterraneo dovrebbe essere e non è: un luogo di incontro di popoli, di marinai dello stesso mare, una fortezza senza porte, di scambi e di reciproco rispetto. Non un cimitero dove annegano i disperati che fuggono da guerre e da miseria per cercare di penetrare in un'Europa dalle porte sempre più chiuse.